

Intervista all'ex ministro:  
basta con l'allarmismo

## IL CASO AMBIENTE

«Il nucleare? Ci vorranno  
almeno vent'anni»

# «Energia, torni la cultura del fare: si punti su gas e carbone pulito»

*Matteoli: «Facile dire no a tutto. Ma il sole e il vento non bastano»*

di ROBERTA AMORUSO  
ROMA - Il nucleare? «Sì. Può essere una soluzione alle esigenze di energia tra 15-20 anni». Ma nel frattempo, «la cultura del fare» deve lavorare per affrontare il problema oggi. Altero Matteoli, capogruppo di An al Senato ed ex ministro dell'Ambiente, non ha dubbi: «Lavorare al mix di energia oggi è una priorità: lo sfruttamento delle risorse coliche e fotovoltaiche è una strada, ma senza i rigassificatori e la riconversione delle centrali a carbone pulito, questa non può bastare.

**Senatore, da una parte ci sono gli allarmi sui cambiamenti climatici, dall'altra c'è un Paese in affanno sulle risorse energetiche. Come stanno le cose?**

«E' sbagliato minimizzare il problema dicendo che i cicli naturali ci sono sempre stati nella storia. Allo stesso modo, è un errore fare catastrofismi. E' necessario, invece, prendere coscienza del fatto che l'uomo ha le capacità tecniche e scientifiche per rimediare agli errori fatti per anni. Insomma, bisogna sposare la cultura del fare».

**Quindi, cosa di dovrebbe fare?**

«Dobbiamo produrre energia, non c'è un'alternativa. Con il ritmo di crescita della Cina e dell'India, nel 2030 ci sarà un fabbisogno energetico pari al 50% in più di quello attuale».

**In molti richiamano in causa il nucleare. Che ne pensa?**

«Bisogna lavorare per tornare su quella strada lasciata anni fa. Ma è una soluzione che funzionerà fra 15-20 anni e nel frattempo sarebbe un errore

nascondersi dietro questa ipotesi. Dobbiamo affrontare il problema prima e lavorare sul mix energetico».

**Si parla tanto di un Paese che dipende troppo dal gas e che vive delle risorse in arrivo dall'estero. L'utilizzo delle energie rinnovabili fa parte delle priorità?**

«Dare impulso agli impianti eolici e fotovoltaici è senz'altro una delle strade da seguire. Ma dal sole e dal vento può arrivare solo un contributo importante, non certo la soluzione. Il gas rimane una risorsa primaria».

**Eppure esiste solo un rigassificatore e ben nove progetti sono da tempo in stand-by...**

«Non si può più aspettare. Bisogna puntare almeno sui cinque rigassificatori per i quali io stesso da ministro ho la procedura di "Via". (la Valutazione di impatto ambientale). Non si può dire ora che i progetti vanno modificati».

**Un altro capitolo bloccato è quello del carbone pulito. Il ministro Pecoraro Scanio sostiene che sia una chimera, è davvero così?**

«Vent'anni fa anche io sarei stato contrario. Ma oggi l'esperienza delle nuove centrali in Paesi come la Danimarca e la Germania, che io ho visitato di persona, dimostrano che il carbone pulito esiste. Quando ero ministro mi sono assunto la responsabilità di dare parere positivo sulla compatibilità ambientale del progetto di riconversione della centrale di Civitavecchia. Ora chi governa deve prendersi le sue responsabilità: è troppo facile dire no a tutto».

**Ma dietro molti cantieri bloc-**

**cati c'è la sindrome Nimby ("Non nel mio cortile"). Come si superano queste barriere?**

«Le popolazioni locali vanno informate adeguatamente. Ma dico ai politici: è sbagliato sostenere le rivolte, i progetti devono andare avanti».

**La stessa Italia che è a corto di energia e ha più di 50 centrali bloccate continua a pagare cara l'adesione al protocollo di Kyoto. Non è un paradosso?**

«La verità è che l'Europa si è fatta carico da sola del protocollo di Kyoto. Questo è un costo troppo alto da sostenere per le imprese. Sono penalizzate ancora di più le aziende italiane, che faticano sul terreno della competizione».

**L'ACCUSA**

*Bloccati  
i miei  
progetti*

”

**I CONSUMI**

*Nel 2030 il  
fabbisogno  
sarà +50%*

”

